



## CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA

Mercoledì 18 dicembre 2013, presso la Sede sociale, alle ore 20.00 in prima convocazione e **Giovedì 19 dicembre 2013**, alle ore 21.00 in **seconda convocazione**, si terrà l'Assemblea dei Soci.

### Ordine del giorno

1. **Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea**
2. **Relazione del Presidente della Sezione**
3. **Determinazione e approvazione delle quote sociali per il 2014**
4. **Esame e approvazione del bilancio preventivo 2014**
5. **Consegna dei distintivi ai Soci venticinquennali**
6. **Nomina di un delegato per l'Assemblea Generale Nazionale**
7. **Apertura delle votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo ed il Collegio dei Revisori dei conti per il triennio 2014- 2016**
8. **Varie ed eventuali**

L'Assemblea dei Soci, come tutti noi ben sappiamo, è un momento estremamente importante nella vita della Sezione, poiché, proprio attraverso la partecipazione all'Assemblea, ognuno può portare il proprio contributo alla determinazione delle scelte sulle future attività.

Nelle assemblee sezionali hanno diritto di voto i Soci ordinari ed i loro familiari maggiorenni in regola con il tesseramento 2014, mentre i Soci minorenni possono assistere ai Lavori assembleari, ma senza diritto di voto.

### NON sono ammesse DELEGHE DI VOTO

## TESSERAMENTO ANNO 2014

Le quote del bollino per il tesseramento anno 2014 sono:

<b>SOCIO ORDINARIO</b>	€ 45
<b>SOCIO ORDINARIO 18/21 ANNI</b>	€ 30
<b>SOCIO FAMILIARE</b>	€ 25
<b>SOCIO GIOVANE</b>	€ 16
<b>QUOTA PRIMA ISCRIZIONE</b>	€ 6

Si avvisa inoltre che queste quote sono valide per pagamento della quota fino al 31 marzo 2014. Si ricorda ai Soci che il rinnovo del bollino deve essere effettuato entro il 31 marzo per evitare che si interrompa la copertura assicurativa e l'invio della stampa sociale. Dal 1° aprile, inoltre, entra in vigore la maggiorazione delle quote per far fronte alle maggiori spese di gestione, e precisamente: per i Soci Ordinari € 4,00, per i familiari € 2,00 e per i giovani € 1,00.

Per chi preferisse effettuare il versamento presso la Cassa di Risparmio di Ravenna SEDE, le coordinate bancarie sono:

Codice IBAN: IT5700627013100CC0000029585

(Nota: il quinto carattere del Codice IBAN è una O come Otranto)

**Al totale del versamento aggiungere € 1,50 per spese amministrazione.**

Chi fa il versamento in banca è pregato di comunicarlo via mail alla Sezione di Ravenna, [clubalpino@racine.ra.it](mailto:clubalpino@racine.ra.it), allegando copia del versamento, per evitare che ritardi di comunicazione da parte della banca non consentano una pronta iscrizione al CAI evitando spiacevoli disguidi.

**IL COMITATO DI REDAZIONE,  
AUGURA A TUTTI I SOCI UN  
FELICE NATALE 2013, ED UNO  
STRAORDINARIO 2014**

## LETTERA AI SOCI

**Cari Soci,**

il prossimo 19 dicembre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo degli Organi Dirigenti della Sezione.

Si conclude così il mandato di questo Consiglio Direttivo e termina la mia esperienza di Presidente della Sezione che si è protratta per due mandati. Per me è giunto il momento del passaggio delle consegne; lo dicono i regolamenti, ma è comunque opportuno che avvenga un ricambio e che energie fresche portino idee nuove.

In questi anni ho avuto l'onore di rappresentare a Ravenna il Club Alpino Italiano, una prestigiosa associazione che in 150 anni ha assunto un ruolo sempre più importante nella società in quanto espressione di valori, per il suo ruolo di tutela della cultura della montagna e per l'attività mirata ad un approccio consapevole e responsabile alle terre alte. Non so se sono stata all'altezza, comunque ringrazio i Soci che, nominandomi, mi hanno dato la fiducia. In questi anni ho dato continuità al lavoro dei miei predecessori, ma senza seguire schemi rigidi, attenta ai principi che ispirano il Sodalizio, ma anche con la flessibilità che richiede un'associazione di volontariato. Ho sviluppato attività in collaborazione con Enti Pubblici ed Associazioni ed ho dato spazio ad iniziative di carattere culturale, contribuendo a dare rinnovata visibilità alla Sezione. E' stata per me un'esperienza importante che mi ha arricchito, anche se a volte i doveri mi hanno tenuto lontana dalla frequentazione della montagna vera. Ho operato cercando di conciliare gli obblighi e le responsabilità che l'incarico comporta con gli impegni personali e vi assicuro che non è stato facile, ma l'amicizia di tanti mi ha aiutato.

In questi anni il Consiglio ha lavorato molto e ringrazio di cuore tutti per la collaborazione. I risultati sono stati positivi, la Sezione è cresciuta ed il numero degli iscritti è lievemente aumentato anche nel 2013, a differenza della tendenza regionale e nazionale. La mia più sincera gratitudine è rivolta a tutti i Soci che hanno contribuito a dare vita alle attività.

Grazie ai Responsabili dei Gruppi e agli Accompagnatori che con proposte sempre nuove hanno lavorato instancabili per avvicinare giovani e meno giovani al piacere dell'andare per monti, per fare conoscere la montagna e diffondere la cultura della sicurezza. Un ringraziamento particolare dobbiamo tutti a chi ha gestito la Segreteria. Spero che l'attività di questi anni possa servire a quanti vorranno in futuro mettere a disposizione della Sezione una parte del loro tempo per farla crescere ancora. Una Associazione come la nostra, costruita sul volontariato, richiede un lavoro di squadra e il contributo del maggior numero possibile di Soci. Un augurio speciale al mio successore perché operi nello spirito del Club Alpino Italiano per mantenere vivo ed alimentare il desiderio di conoscere, amare e frequentare la montagna anche in una città di mare.

Se e quando lo vorrà potrà contare sulla mia collaborazione.

A tutti un arrivederci in Sezione

**Elisabetta Baldrati**

## Indirizzo di spedizione



## GRUPPO SPELEOLOGICO UNDERGROUND-CASOLA 2013:

### IO C'ERO

Il consueto raduno annuale degli speleologi quest'anno si è tenuto a Casola Valsenio dal 30 ottobre al 3 novembre.

Sono trascorsi vent'anni da quando nel lontano 1993 Casola ospitò il suo primo incontro internazionale di speleologia. Quest'anno sono stati **3.539 gli iscritti alla manifestazione che si è così conferma come il più grande incontro speleologico europeo e tra i principali al mondo**. 2443 gli speleologi provenienti da tutta Europa e oltre mille i Casolani registrati alla cinque giorni di manifestazione.

34 mostre fotografiche, oltre 20 laboratori, 18 escursioni guidate in grotta, 6 presentazioni di libri, 4 sale in cui sono state trasmesse, ininterrottamente proiezioni e convegni per tutti i cinque giorni della manifestazione. Con i propri stand erano in 30 tra associazioni, biblioteche e federazioni. La parte gastronomica e di svago è stata gestita presso gli speleobar con 3200 litri di vino e 2000 litri di birra distribuiti dai 17 stand enogastronomici delle associazioni speleologiche presenti nei tre Speleo Bar. L'intera rassegna ha avuto momenti di confronto riguardanti non solo la speleologia le sue pratiche, ma anche la tutela dell'ambiente e le scienze naturali.

Io c'ero, e posso dire con orgoglio di aver contribuito attivamente alla riuscita della manifestazione come tanti altri volontari. E veramente incredibile come tante persone, di diverse associazioni, estrazione sociale e paesi possano trovarsi, vivere e divertirsi insieme per cinque giorni in perfetta armonia e collaborazione come se ci si ritrovasse ad una festa di vecchi amici.

Fortunatamente Casola è molto ospitale con noi speleologi, ci conoscono e ci considerano una risorsa: si pensi che in questi pochi giorni la popolazione composta di circa 2710 anime passa improvvisamente a oltre 5000 persone.

Lo speleo è un soggetto che si accontenta di poco, e quindi si pone pochi problemi per l'accomodamento. C'è chi ha dormito in albergo, chi in camper, chi in tenda o in macchina, ma tutti quanti hanno mangiato bevuto e discusso insieme sotto un' unico tetto: il famoso speleobar.

**Massimo Gambi**



## GRUPPO ESCURSIONISTI PROGRAMMA PROVVISORIO 1° TRIMESTRE 2014

**Gennaio 5** Badia Prataglia/Camaldoli. Parco delle foreste Casentinesi Ciaspolata AEI Baldrocco 347.7131990

**Gennaio 19 Venerdì** Monte Lavane/Appennino Faentino – Ciaspolata AEI Baldrocco 347.7131990

**Febbraio 2** Monte Carpegna/Appennino Marchigiano–Romagnolo Ciaspolata AEI Sama 340.8085113 Giommi 340.8639437

**Febbraio 6 Giovedì** Monte la fine/Appennino Faentino Escursione infrasettimanale TE Baldrocco 347.7131990

**Febbraio 16** Campigna - Rif.Fontanelle - Monte Falco – Burraia Parco Foreste Casentinesi – Ciaspolata AEI Sama 340.8085113

**Marzo 2** Parco Monte Sole/Colline bolognesi E Chierchiè 348.5527300 Gerubino 328.4178444 Garoni 347.1478338

**Marzo 15 Sabato** Badia di Moscheta/Slow-trekking–food E Chierchiè 348.5527300

**Marzo 17 Lunedì** Monte Mauro/Vena del Gesso Romagnola Escursione infrasettimanale TE Baldrocco 347.7131990

**Marzo 30** Lungo il fiume Lamone da Villanova al mare E Belardi 366.3583727

## PERSONAGGI DEL MONDO ALPINISTICO ROMAGNOLO: GIANNI FANTINI

Il personaggio che oggi andremo a conoscere meglio è Gianni Fantini detto "Mago Zano". Cesenate classe 64, alpinista di razza, scrittore e studioso di storia dell'alpinismo e degli aspetti fisico-mentali legati all'arrampicata, esperto di geologia, appartenente alla sezione CAI di Cesena, istruttore sezionale della Scuola di Alpinismo Pietramora e tanto altro ancora. Autore di libri di successo, Affamati di roccia-Storie d'arrampicata nei mitici anni Ottanta (2010) e Prima dell'abisso-Racconti appesi a un filo (2013) editi entrambi da Tempo al libro, è un personaggio a tutto tondo del mondo alpinistico romagnolo.

**D.** Come sei entrato nel mondo alpinistico?

*Incominciai ad arrampicare nel dicembre del 1983; andammo a Pietramora io ed il mio amico Alessandro. Scalammo senza corda assicurandoci con cordini da un chiodo all'altro. Quel giorno mi resi conto che non avrei più smesso d'arrampicare! Erano i tempi eroici e fortunati in cui tutto era ancora da fare: non esisteva il free-climbing e portavamo calzoni di velluto e calzavamo scarponi rigidi con soles in Vibram. Poi nel giro di qualche mese tutto cambiò. Patrick Edlinger nei suoi film (proiettati in sezione) ci affascinò con le sue scalate in solitaria... ed incominciammo a sognare il Verdon. La primavera successiva partecipai ad un corso roccia al CAI di Cesena. Tornammo a Pietramora, stavolta con le scarpette ai piedi. Qualche istruttore provò a passare sulla parte iniziale dello Spigolone ma venne respinto. Chiesi di provare a salire da primo di cordata e riuscii a superare quell'umida placca. Quel giorno fui nominato istruttore sezionale (lo sono tutt'ora!) e mi venne affibbiato il nomignolo di Mago Zano (Mago come Manolo, Zano – storpiatura di Zvani – Gianni in dialetto).*

**D.** Hai una famiglia, un lavoro, sei un alpinista a 360°, studi, scrivi, sei webmaster di un sito molto frequentato dai climber romagnoli, come vivi questa molteplicità di impegni?

*L'arrampicata è sempre stata una parte importante della mia vita, mi ha accompagnato dalla giovinezza sino ad oggi. Ricordo le prime scalate sui Monti Pallidi e quei ricordi vividi e lucenti si confondono ora con la nostalgia per quei tempi colmi d'avventura. Mia madre da giovane mi implorava di smettere con l'arrampicata perché poteva essere pericolosa; ora che è anziana, se mi vede a casa, mi chiede se tutto va bene e se per caso non sia ammalato. Non ho mai voluto collezionare montagne o scalate, ho sempre cercato, invece, di inseguire i miei (piccoli) sogni. La scalata è divenuta un atto di conoscenza della Montagna, di me stesso, dei miei compagni. Ecco perché ho cominciato ad interessarmi a coloro che prima di me avevano aperto o ripetuto le vie che volevo percorrere. Da qui è nata la mia passione per la storia dell'alpinismo. Una salita va sognata, preparata, portata a termine... poi va messa in uno scaffale della mente, pronta, come un buon vino, ad essere degustata durante le piovose giornate d'inverno. La mia famiglia, mia moglie ed i miei figli hanno compreso l'importanza che ha per me l'arrampicata: sopportano i momenti di assenza e gioiscono delle mie esperienze. Le vacanze con la famiglia però le ho sempre trascorse al mare, lontano da tentazioni, non cercando quindi inutili patteggiamenti e poiché la notte dormo poco mi trovo ore libere per leggere e scrivere o per aggiornare il sito (www.romagnaverticale.com). Ho trovato un mio equilibrio che cerco di mantenere con ostinata perseveranza. A volte mi chiedo se avessi potuto dedicarmi ad altro e come sarebbe stata la mia vita senza l'arrampicata. Poi prendo in mano qualche libro o qualche foto e mi ritorna prepotente l'entusiasmo che dissipa ogni dubbio: Go climb a rock!*

**D.** Alpinismo e scrittura, come colleghi le due cose?

*Durante i viaggi, in auto, è inevitabile riempire le ore raccontando di episodi passati, se non altro per tenere compagnia a chi è costretto a guidare. I ricordi diventano storie e queste vanno narrate se meritevoli di non essere dimenticate. Ho spedito il mio primo romanzo a diversi editori, "Tempo al libro" di Faenza ha creduto nel mio lavoro e mi ha permesso di pubblicarlo, di farmi conoscere. Spesso ricevo mail di complimenti per quanto ho scritto e questo per me è una grande soddisfazione! Forse l'arrampicata non è fine a se stessa, non è uno sterile ed egoistico esercizio fisico: forse l'alpinismo, se tramandato e raccontato, può essere*

un veicolo per trasmettere emozioni, sentimenti e forza vitale. Ho regalato il libro a mio padre che, infine, ha compreso la mia passione; mio figlio maggiore (che ha sedici anni) mi ha chiesto se poteva accompagnarmi in falesia...

**D.** Quando scrivi porti storie di vita su sentieri verticali, quanto sei ispirato dalle esperienze personali e quanto dalla fantasia? *Guccini dice che "i vecchi non sanno nel loro pensiero, distinguer nei sogni il falso dal vero". A volte non si ha nulla da scrivere, altre volte l'ispirazione arriva potente ed il foglio si riempie da sé. In ogni mio racconto c'è qualcosa di autobiografico ma poi, spesso, i personaggi mi sfuggono di mano e seguono una loro vita autonoma. Quello che m'interessa non è di raccontare quanto accaduto realmente ma di trasmettere il germe di una passione travolgente che, come ha colpito me, potrebbe colpire anche altri...*

**D.** Alpinismo ieri, oggi, domani, qual è il tuo pensiero?

*A volte mi chiedo chi è l'alpinista più grande o quale l'impresa più eccelsa. Potrei fare un elenco di grandi alpinisti: Preuss, Cassin, Bonatti, Messner, Auer, potrei elencare tante ardue salite, ma forse ciò non ha molto senso. Forse i più grandi di ogni epoca possono essere tranquillamente messi alla pari e l'alpinismo povero ed eroico degli anni trenta può stare al passo con quello tecnologico dei nostri tempi. La sostanza delle cose non cambia: un sogno di un uomo ed una montagna! Quelle che trent'anni fa erano per noi vie dure, veri banchi di prova, ora sono per noi vie fattibili. Il grado medio è aumentato e l'allenamento ha dato i suoi frutti. In un prossimo domani qualcuno porterà il 9a in montagna, l'Himalaya diventerà un terreno di avventura per molti ed ancora più di oggi (come diceva Doug Scott) "la cima sarà l'ambizione e lo stile sarà l'ossessione".*

**D.** Quale messaggio vuoi trasmettere all'ambiente che ti circonda?

*Ho avuto la fortuna di poter arrampicare e di poter andare in montagna. Ho avuto il privilegio di farlo nel momento in cui in Italia si diffondeva il free-climbing. Ho avuto la fortuna di poter continuare ad arrampicare ininterrottamente per 30 anni cercando sopra tutte le altre cose la bellezza del gesto e la maestà dei luoghi. Non mi ritengo un alpinista, forse un arrampicatore (perché amo il gesto e la pietra): mi piace però pensare di essere un cercatore di bellezza che ne ha catturata un poco e la tiene in serbo per sé e per i propri amici. Ecco quello che vorrei trasmettere agli altri: la bellezza della montagna, la purezza dell'arrampicata, l'incanto di vivere una vita piena. Ritornano prepotenti le parole di Gervasutti che, negli anni trenta, scriveva: "Provo una grande commiserazione per i piccoli uomini, che pensano rinchiusi nel recinto sociale che sono riusciti a costruire contro il libero cielo e che non sanno e non sentono ciò che io sento in questo momento. Ieri ero come loro, tra qualche giorno ritornerò come loro. Ma oggi, oggi sono un prigioniero che ha ritrovato la sua libertà. Domani sarò un gran signore che comanderà alla vita e alla morte, alle stelle e agli elementi".*

**D.** Nel mondo alpinistico romagnolo sei un "big" a pieno titolo, ma non te la tiri, esprimi semplicità in tutto quello che fai, sulla roccia, nei tuoi libri, o più semplicemente quando si parla davanti ad un bicchiere di vino. *La Romagna si sa è una terra ricca di sentimento e di praticità dove il dolce paesaggio smorza i toni ed un buon Sangiovese "costringe" tutti alla ragione. Il fatto che arrampichi dal 1983 è probabilmente una "certezza" di affidabilità. Ho cercato, negli anni, di unire idealmente tutti i climber della Romagna: giovani e meno giovani, gente delle Sezioni del CAI e delle varie associazioni d'arrampicata, inventando un gruppo, le Poiane di Romagna, unite solo da un'unica forte passione per la verticale e da una t-shirt color magenta, da portare con orgoglio: tutti possono aderire, tutti sono bene accettati! I social network hanno fatto il resto, mettendo in contatto centinaia di arrampicatori. E' forse anche per questo che sono diventato una persona degna della fiducia dei più e, spero, un esempio per i più giovani. Inoltre, come diceva Messner, l'alpinista più grande è colui che rimane in vita!*

**D.** Domanda di rito per ogni alpinista, vino o birra?

*Vino: Sangiovese Superiore "Perbacco" dell'azienda agricola Il Glicine (4 euro e 50 veramente ben spesi).*

*Un abbraccio a tutti! Gianni Fantini*

(intervista curata da **Andrea Lorenzetti**)

## CAMPO BASE EVEREST

Quel sogno era ormai adolescente, nove anni erano già passati dal rientro del trekking al Campo base del K2 organizzato dal CAI centrale nel 2004 in occasione del 50° anniversario della prima salita degli



italiani a quella montagna.

Quel sogno poteva tranquillamente rimanere tale, oppure si dovevano trovare le occasioni, le condizioni, le motivazioni, la forza e le persone giuste per poterlo trasformare in realtà.

Occasioni e motivazioni quest'anno ce n'erano quante si volevano: il 150° del CAI ed il 60° della prima "ufficiale" salita all'Everest della spedizione inglese erano più che sufficienti, bisognava solo allenarsi un po' e trovare i compagni giusti per affrontare il trekking più famoso e frequentato del mondo.

Dopo qualche mese di contatti, ancora con un allenamento poco più che appenninico, c'è anche il gruppo: io, Alice (medesimo cognome), Germana, Ovidio e Sandro. Cerchiamo e troviamo il Tour Operator giusto (almeno così ci pare) facciamo due uscite alpine, sopra i 3000, tanto per vedere se almeno lì ci arriviamo, ed è fatta! Invece no, per strada perdiamo due elementi: Germana ed Ovidio rinunciano; e ora che si fa? Si va, si va comunque, è un vero peccato ma in tre dovrà andar bene lo stesso.

Partiamo il 13 ottobre alla volta di Kathmandu, tutti i pareri raccolti ed i resoconti letti dicono che è il periodo migliore: finiti i monsoni troveremo cielo blu e vette splendide, invece... L'arrivo nella capitale Nepalese ci dice tutt'altro, freddo e pioggia a catinelle, anzi un vero nubifragio. Un ciclone anomalo gira da giorni su tutta la penisola indiana, Bangladesh, Pakistan e Nepal compresi.

Il 15 ottobre dal Domestic Airoprt della capitale nepalese non si parte e Lukla non ci vedrà arrivare neppure il giorno seguente; rabbia e delusione cominciano a serpeggiare seriamente tra noi, l'organizzatore ci propone, in alternativa, un trekking all'Annapurna, ma noi siamo preparati e documentati per l'Everest e non abbiamo nessuna intenzione di cambiare la nostra meta.

Per non rischiare contrattiamo, assieme ad una coppia – sposi novelli – di Lugo, il passaggio Kathmandu Lukla con l'elicottero. Accordati sulla cifra \$ 500 a cranio, stiliamo a mano ed in inglese un improbabile contratto per il volo e finalmente, la mattina dopo alle 6,30 si parte per questa "avventura in elicottero".

A Lukla, felicemente raggiunta, incontriamo la nostra nuova guida, che si rivelerà nei giorni seguenti davvero brava, competente ed attenta ad ogni esigenza e situazione (la prima: incapace, inadatta ed inesperta l'abbiamo liquidata il primo giorno).

Il trekking finalmente comincia. Due giorni dopo, poco sopra Namche Bazar, ci dobbiamo separare anche da Sandro che, costretto da una storta con conseguente gonfiore di una caviglia, tornerà a cavallo a Namche e lì si riposerà fino al rientro a Lukla. Il nostro gruppo è purtroppo decimato, siamo rimasti io ed Alice; probabilmente soli non saremmo mai partiti, ma ora, qui, siamo decisi a proseguire fin dove

riusciremo ad arrivare, sperando sia la mitica terrazza panoramica del Kala Patthar! Restano con noi Dana la guida, ed un portatore, soprannominato Cucciolo per una presunta somiglianza con omonimo nanetto di Biancaneve, l'altro portatore rimane con Sandro.

Il meteo sembra risolversi finalmente al bello, il cielo è sereno, senza una nuvola, di un blu in netto contrasto con il bianco delle cime, il Tamserku, il Cholatse, l'Ama Dablam e tutte le altre meravigliose cime senza nome che di volta in volta scopriamo e chiediamo a Dana di identificare. La "bassa" (ma siamo già abbondantemente sopra i 3000) valle del Khumbu è verdissima, con foreste di conifere, latifoglie, rododendri giganti e, attorno ai tanti villaggi, campi terrazzati coltivati a patate, carote, cavolfiore, rapa e chissà quanti e quali altri ortaggi. Abbondante è anche l'acqua che scende con cascate e cascatelle dai fianchi delle montagne; il fiume sotto di noi, bianco latte per la quantità e la potenza dell'acqua che lo gonfia, lo dobbiamo attraversare innumerevoli volte, scendendo e poi risalendo, percorrendo lunghi ed instabili ponti tibetani, stando ben attenti a non incrociare su di essi le carovane di yak carichi di ogni tipo di merce.

Le giornate sono corte, alle cinque p.m. è già quasi buio ed appena si è in ombra è freddo, molto freddo, anche nei lodge.

L'unica stanza un po' riscaldata dalla stufa centrale a legna è l'ambiente dove si mangia; le camerette dove dormiamo sono, come dice Corbellini che incontriamo più volte sul cammino, delle ghiacciaie; l'acqua, di notte congela nelle bottigliette di plastica ed i soldi spesi in un buon sacco a pelo sono stati certo il miglior investimento possibile.

Quella che qualche giorno fa a Kathmandu era pioggia, sopra Namche Bazar era neve, e qui, sopra Dughla è ancora abbondante a ricoprire il

paesaggio, lungo il percorso e a delimitare lo stretto sentiero aperto da uomini ed animali verso Lobuche e verso Gorak Shep. Camminiamo cercando di prestare la massima attenzione al percorso, ci aiutiamo con gli inseparabili bastoncini assicurandoci che siano



ben posizionati a terra; in decine di occasioni ci hanno salvato da scivolate, storte, cadute.

Nei pressi della piramide del CNR, in un attimo di distrazione mi sono trovato completamente sbilanciato e dopo aver cacciato un urlo vedendomi già a terra, il bastoncino destro mi ha miracolosamente evitato una rovinosa caduta; Dana si è immediatamente girato per cercare di prestarmi quel soccorso di cui per fortuna non c'è stato bisogno, ma poi, ad ogni passo continuava a voltarsi indietro per assicurarsi che fossi ancora in grado di progredire.

Visitiamo la piramide del CNR con alle spalle l'altrettanto magnifica e perfetta piramide sommitale del Pumori; lasciamo appiccicato ad una parete del laboratorio il gagliardetto del CAI della Sezione di Ravenna, di fianco al quale orgogliosamente ci facciamo fotografare. Questo primo piccolo step è raggiunto e siamo estremamente felici di essere qui. A Gorak Shep ci siamo arrivati dopo circa tre ore di cammino, partendo da Lobuche e avendo superato 250 metri di dislivello, da 4930 a 5180, non è stato facile, ma il bello deve ancora venire... Cerchiamo di mangiare e bere qualcosa, sono le 11 ed alle 11,30 si riparte per il Kala Patthar, 5555 m s.l.m.

Per la verità io non riesco neppure ad ingoiare un po' di parmigiano ed un mezzo cracker, ma beviamo comunque l'ennesimo tè caldo. Partiamo con Dana ed il portatore che salgono con noi e con i nostri zaini, questi ulteriori 375 metri di dislivello li vediamo tutti di fronte a noi: prima un po' di zig-zag, poi in verticale, dritto per dritto, tra i sassi e la neve per terra che non facilita certo la salita. La giornata è splendida, non c'è una nuvola, non è freddo, solo una bava di vento e pochi chilometri da percorrere, ma tutti maledettamente inclinati.

Dopo poco mi accorgo che faccio una fatica bestiale a progredire, pochi passi, quasi strisciati sulla neve e mi devo fermare a respirare.

Il mio zaino è avanti con il portatore e con Alice. Chiedo a Dana di fermarsi e bevo dalla borraccia dello zaino di Alice, faccio segno di proseguire, ho una tosse che mi schianta e non riesco a parlare, procedo sempre più lento: uno, due passi al massimo ed una sosta,



breve ma indispensabile. Quella magnifica maledetta terrazza è ormai lì, a pochissima distanza ma irraggiungibile. Non posso fermarmi proprio ora, alzando gli occhi vedo che spicca tra i colori di chi ha raggiunto la

meta anche qualcosa di arancione. E' il mio piumino indossato da Alice, è lì che mi saluta, non ricordo se ho avuto la voglia e la forza di ricambiare il saluto, ma la forza di proseguire in qualche modo è venuta fuori e poco dopo, infilata a mia volta la giacca a vento, ci siamo trovati ed abbracciati, con un panorama a trecentosessanta gradi da mozzare il fiato, in un primo pomeriggio magnifico in cui si avverava, finalmente, quel sogno inseguito per nove anni.

Nove anni fa non avrei mai immaginato che avrei condiviso questa gioia proprio e solo con mia figlia che, nonostante sia stata inizialmente da me scoraggiata, è voluta esserci e mi ha spronato ed aiutato a raggiungere la meta almeno quanto io ho aiutato lei.

tito p.

## 6° CONCORSO FOTOGRAFICO

La sezione CAI di Ravenna organizza il 6° concorso di fotografia digitale con il seguente tema:

### Luci ed ombre della montagna

La partecipazione al concorso è GRATUITA, ed aperta a tutti i Soci, ordinari, familiari e giovani (questi ultimi con l'autorizzazione di un genitore), regolarmente iscritti alla sezione CAI di Ravenna. Il regolamento del concorso ed il modulo di iscrizione sono scaricabili dal sito: <http://cairavenna.racine.ra.it>.

Per partecipare è necessario iscriversi, inviando per posta elettronica il modulo di iscrizione all'indirizzo: [clubalpino@racine.ra.it](mailto:clubalpino@racine.ra.it).

Il termine ultimo per le iscrizioni è fissato per le ore 24.00 di lunedì 31 dicembre 2013. Ricchi premi ai vincitori !!!!!

**TIPOLITO STEAR** Via Maestri del lavoro, 14 - 48124 Ravenna  
Telefono 0544 502101 e-mail [tipolito@virgilio.it](mailto:tipolito@virgilio.it)

**Comitato di redazione:** Elena Baldelli, Elisabetta Baldrati, Barbara Bartoli, Lucio Cavalcoli, Tito Palmieri, Roberto Piva, Enrico Vasi



## EDELWEISS

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI RAVENNA  
"SEZIONE MARIO BEGHI"

Via Castel San Pietro, 26 - Ravenna Tel/Fax 0544-472241

<http://cairavenna.racine.ra.it> e-mail [clubalpino@racine.ra.it](mailto:clubalpino@racine.ra.it)

Autorizzazione del Tribunale di Ravenna n. 699 del 28 ottobre 1981

Direttore Responsabile: Antonio Graziani

Dicembre 2013 - ANNO 33 - N. 04/13

Poste italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) art. 1, comma 2 DCB - Ravenna